

Le opere di Misericordia Spirituali

Pregare

Pregare Dio per i vivi e per i morti

A conclusione delle sette opere di misericordia spirituali c'è un'opera che è una sintesi di tutte: *pregare Dio per i vivi e per i morti*. Infatti, la preghiera è un dono di Dio nel suo rapporto con l'uomo: «La preghiera, che lo sappiamo o no, è l'incontro della sete di Dio e la sete dell'uomo. Dio ha sete che l'uomo abbia sete di lui» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2560). Effettivamente, «la preghiera è un rapporto di Alleanza tra Dio e l'uomo in Cristo» (CCC 2564) e, quindi, sta alla base di tutte le opere di misericordia.

Nella tradizione cristiana si trovano straordinarie testimonianze per capire il rapporto tra preghiera e vita: una delle più fulgide è costituita dal famoso dittico della *Regola di san Benedetto* (V secolo), che ha segnato non soltanto la spiritualità monastica, ma tutta la spiritualità cristiana: *Ora et Labora* («prega e lavora»). Sviluppando lo stesso pensiero, sant'Ignazio di Loyola scrive: «Pregate come se tutto dipendesse da Dio e lavorate come se tutto dipendesse da voi» (cfr. CCC 2834).

Quest'opera di misericordia mette in rilievo, inoltre, la realtà della «comunione dei santi», che viene citata anche dal *Catechismo Romano* (secolo XVI): «Tutto ciò che la Chiesa possiede, viene posseduto solidalmente da quanti ne fanno parte; tutti (i battezzati) sono costituiti tali per il bene degli altri (cfr. 1Cor 12,23; Ef 4,11)» (n. I,9 a.c.). In definitiva, si tratta della comunione dei membri della Chiesa, sia di quelli che sono ancora pellegrini sulla terra, sia dei beati in cielo, chiamati gli uni e gli altri «santi», per il fatto di essere battezzati. Il Concilio Vaticano II parla in questi termini della «comunione dei santi»: «Tutti (i discepoli del Signore, sia pellegrinanti, sia coloro che sono già defunti), sebbene in grado e in modo diverso, comunichiamo nella stessa carità di Dio e del prossimo ... Tutti infatti quelli che sono di Cristo, avendo lo stesso Spirito santo, formano una sola Chiesa e sono tra loro uniti in Lui (cfr. Ef 4,16). L'unione quindi dei viatori coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata, anzi, secondo la perenne fede della Chiesa, è consolidata dalla comunicazione dei beni spirituali» (LG 49). In tal modo, «se un membro soffre, tutti i membri soffrono con lui; se un membro è onorato, tutti i membri si rallegrano con lui (cfr. 1Cor 12,26)» (LG 7).

Alla luce di questa prospettiva, si capisce che quando si prega per qualsiasi persona viva, la si pone sotto lo sguardo amoroso e provvidente di Dio e si invoca per lui il dono di Dio e la sua benedizione, perché lo sostenga nel cammino della sua vita (cfr. Ef 1,3-14). Ciò non significa che si debba sperare l'esaudimento specifico di tutto ciò che si è chiesto nella preghiera, ma piuttosto che in occasione di una richiesta specifica, l'orazione cristiana di intercessione colloca ogni richiesta nel contesto più ampio dell'invocazione centrale di Cristo, espressa nel *Padre Nostro*, quando si chiede che «sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra» (Mt 6,10), invocazione ripetuta drammaticamente dallo stesso Gesù nel Getsemani, quando pregando diceva: «sia fatta la tua volontà» (Mt 26,42).

In questo senso, la preghiera di intercessione in primo luogo prepara e dispone ad «accettare» e a «vivere» la volontà di Dio, quale essa sia, poiché «questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta» (1Gv 5,14), ed è così che l'espressione classica e anche molto diffusa: «se Dio vuole» (At 18,21; 1Cor 4,19; Gc 4,15) implica un riferimento costante al profondo e, a volte, imperscrutabile «mistero della volontà di Dio» (Ef 1,3-14.9)!

D'altro lato, la Scrittura parla anche della preghiera per i defunti, che è fondata sulla fede nella resurrezione, poiché «se non avesse ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti» (2Mac 12,41-45.44). Si tratta di una supplica che considera la Chiesa nell'ottica della «comunione dei santi», soprattutto con coloro che sono trapassati, e così esprime la fede che la vita continua al di là della morte: diventa così una realtà viva la bellissima esclamazione biblica che «l'amore è più forte della morte» (Ct 8,6)!